



Regione: Lazio
Codice: 0039
Provincia: Roma
Comune: Roma
Durata: Una giornata
Punto di partenza: Variabile, in base ai sentieri prescelti
Numero POI: 21
Anno realizzazione: 2014

Autori: Questo itinerario è frutto della collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale e l'Associazione culturale GoTellGo. I contributi scientifici sono di Laura D'Erme. La documentazione iconografica è tratta dagli archivi fotografici della SBAEM e di GoTellGo.



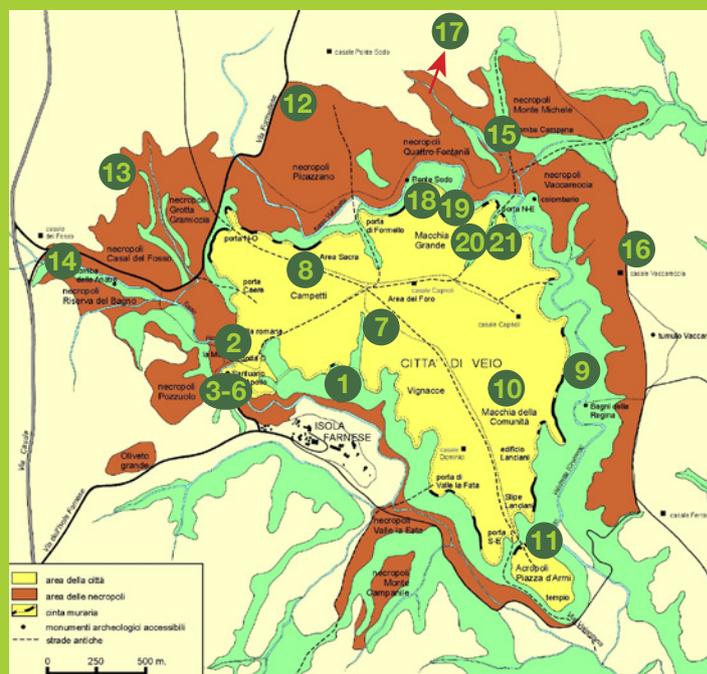
Scarica l'app gratuita
APPasseggio per fruire
delle risorse digitali
collegate al roadbook.



I resti dell'antico abitato etrusco di Veio - che i romani chiamavano Veii - si trovano nella valle del Tevere, in prossimità del Borgo di Isola Farnese, su un ampio pianoro delimitato dai fossi del Piordo e della Valchetta (l'antico Crèmera). La città etrusca fu celebre rivale di Roma per il controllo del Tevere. Conquistata dai Romani all'inizio del IV secolo a.C., alla fine del I secolo d.C. andò via via spopolandosi per essere completamente abbandonata nel IV secolo. L'area archeologica conserva monumenti importantissimi dal punto di vista archeologico, come il Santuario di Portonaccio e due esempi di antichissime tombe dipinte: la Tomba dei Leoni Ruggenti e la Tomba delle Anatre. Numerosi sono i sentieri allestiti all'interno del Parco di Veio.



Introduzione



PER APPROFONDIRE

Parco di Veio. *Guida archeologica del Parco di Veio*, a cura di Alessandra Reggi, Rita Turchetti. Subiaco: ITER, [s.d.]. Con allegata Carta archeologica del Parco di Veio. Scala 1:30.000.

LINK UTILI

Area archeologica di Veio

<http://etruriameridionale.beniculturali.it/index.php?it/136/area-archeologica-di-veio>

Ente regionale Parco di Veio

<http://www.parcodiveio.it/>

INFORMAZIONI

Area archeologica di Portonaccio

Ingresso a pagamento. Orario di apertura: martedì, mercoledì, venerdì: 8,00-14,00; giovedì, sabato: 8,00-16,00; domenica e festivi: 8,00-14,00; chiuso il lunedì, e inoltre 1 gennaio e 25 dicembre. Se il lunedì coincide con un giorno festivo (es. Pasquetta) si osserva l'orario festivo.

By Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria meridionale
Associazione Culturale GoTellGo



Gli utenti sono autorizzati a prendere visione e scaricare questo roadbook a solo uso personale e a fini non commerciali

www.etruriameridionale.beniculturali.it/

www.appasseggio.it

APPasseggio con gli Etruschi è un progetto finanziato dalla Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

01 PARCO DI VEIO



Il Parco di Veio, con i suoi 15.000 ettari, è stato istituito nel 1997. Ubicato tra le vie consolari Flaminia e Cassia, interessa vaste porzioni di territorio di nove comuni: Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano, Sacrofano e il XV Municipio di Roma (ex XX). L'area ha un vasto patrimonio ambientale, paesaggistico e storico culturale. Numerosi sono i siti e i monumenti di epoca etrusca e romana di grande interesse storico. La sede del parco è a Sacrofano.



02 CASCATA DELLA MOLA

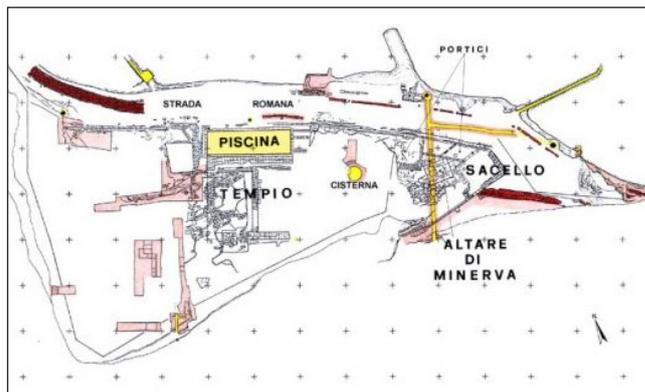


Deriva il proprio nome dalla presenza di un molino che sfruttava le acque del Piordo, in uso dall'800 fino al 1950. Nelle immediate vicinanze si notano i ruderi di un molino molto più antico, visibile tra la strada e il burrone, di epoca medievale, testimonianza che a quell'epoca il letto del ruscello era collocato lievemente più a monte.



03 SANTUARIO DI PORTONACCIO

Il santuario, tra i più antichi e venerati di tutta l'Etruria, sorgeva immediatamente fuori della città, su un ripiano tufaceo naturale delimitato da mura, a picco sul fosso della Mola. Viene detto "di Portonaccio" per via del moderno arco di accesso. Raggiunto il suo assetto finale intorno alla metà del V secolo a.C., è il risultato di una complessa vicenda, sia edilizia che culturale, risalente ai primi decenni del VII secolo a.C. Estese cave di tufo di epoca romana, ricavate in gallerie poi crollate, hanno distrutto la parte centrale dell'area e danneggiato quella occidentale.



04 STRADA BASOLATA

Il santuario era attraversato in tutta la sua lunghezza dalla via che conduceva dalla città di Veio al litorale tirrenico e alle famose saline veienti, il cui tracciato fu ricalcato in epoca romana dalla strada basolata ancora in parte conservata.



05 SETTORE ORIENTALE



Questo settore comprende un altare perfettamente orientato, con bothros (la fossa dei sacrifici), due portici di diversa ampiezza, e un tempio a oikos, ovvero privo del colonnato esterno, databile al VI secolo a.C. L'area era legata al culto della dea Menerva, la latina Minerva, venerata sia nel suo aspetto oracolare che in quello di protettrice dei giovani e del loro ingresso nella comunità.



06 SETTORE OCCIDENTALE



In quest'area sorgeva un tempio a tre celle di tipo tuscanico, eretto verso il 510 a.C., ornato da un eccezionale apparato decorativo in terracotta policroma. Ad esso adiacente, era una piscina sacra con locali annessi all'ingresso, alimentata da un cunicolo, forse proveniente dal fosso della Mola.



07 ABITATO DELL'ANTICA VEIO



La città di Veio, *Veii* per i romani, nacque nel IX secolo a.C., ma raggiunse il suo apogeo tra il VII e il VI secolo a.C. Era la metropoli più meridionale dell'Etruria e tradizionale rivale di Roma. L'agro veientano, in latino *ager veientanus*, corrispondente in larga parte all'attuale zona del Parco di Veio, confinava a sud con Roma, a nord-ovest con il territorio di Caere (l'odierna Cerveteri) e a nord-est con i territori dei falisci e dei capenati. Di lingua latina, queste due popolazioni presentavano molte affinità culturali con gli Etruschi.



08 COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI CAMPETTI

Ampia area edificata nei pressi della cosiddetta "Porta di Portonaccio". Va qui riconosciuto un centro termale, terapeutico e culturale di età romana, in uso tra il I secolo a.C. e il III secolo d.C., del quale si conservano resti di cisterne, vasche per la balneazione, piscine e un ninfeo. Gli archeologi hanno individuato anche strutture sottostanti di epoca etrusca.



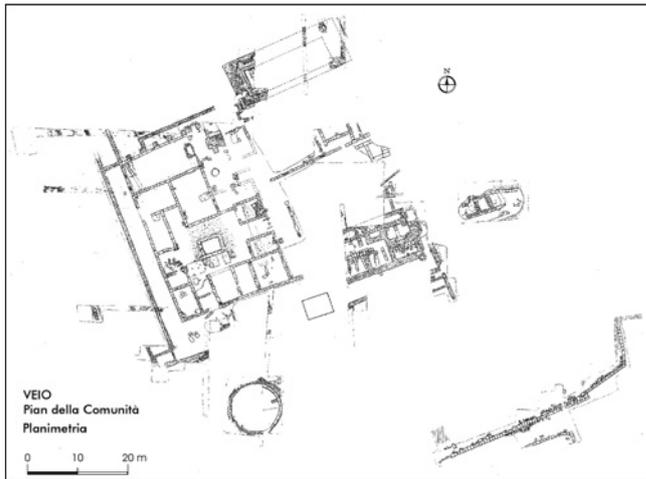
09 BAGNI DELLA REGINA

La struttura superstite 'difficilmente individuabile' è riferibile a un piccolo impianto termale di epoca romana sulle rive del Torrente Valchetta, scavato negli anni Cinquanta dalla British School at Rome e alimentato direttamente da sorgenti termali. Con difficoltà si sono potuti riconoscere tra la vegetazione un piccolo calidario con due absidi e un tepidario.



10 COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI PIANO DI COMUNITÀ

In quest'area sono affiorati i resti di una domus ad atrio di piena età imperiale romana con preesistenze tardo repubblicane ed arcaiche. Queste ultime sono documentate da terrecotte architettoniche che indicano la presenza di un edificio di culto, ancora da rintracciare, forse il Tempio di Giunone Regina, protettrice della città.



11 PIAZZA D'ARMI



Con questo termine si intende la grande terrazza a sud del pianoro di Veio dove gli studiosi hanno individuato finora 9 fasi edilizie, a partire dal IX-VIII secolo a.C., epoca cui risalgono una serie di capanne circolari e rettangolari, alcune delle quali hanno restituito materiali di pregio. Nel VII secolo a.C. il pianoro vive una trasformazione urbanistica e l'abitato

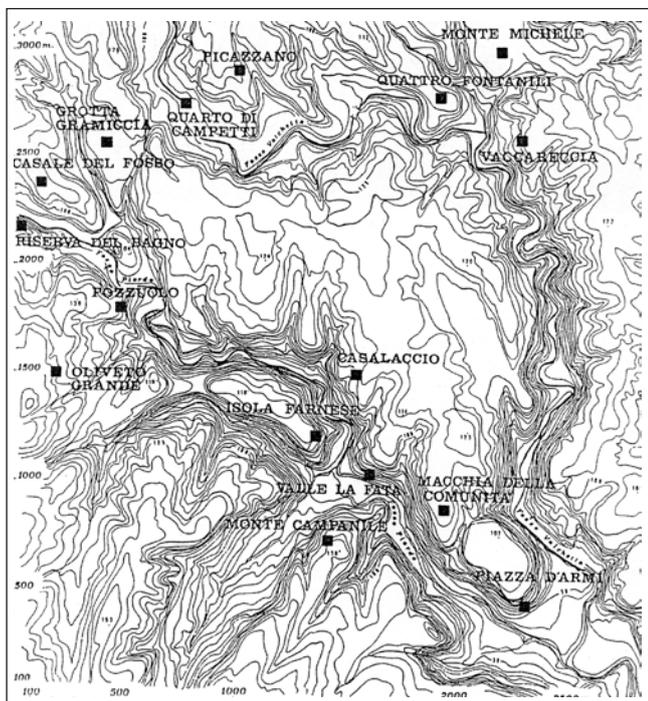
viene ripartito in settori fiancheggianti le vie principali, quelle che i romani chiamano cardo e decumano. Tra i ruderi sono riconoscibili resti delle mura in opera quadrata i cui blocchi furono riutilizzati in epoca medievale, una grande cisterna e un tempio ad oikos, cioè privo di colonnato esterno.



12 LE NECROPOLI DI VEIO



A partire dall'età del Ferro sino all'epoca storica, il territorio veiente viene costellato di numerosi sepolcreti con centinaia di tombe lungo tutte le colline circostanti l'insediamento abitato. Le località di Grotta Gramiccia, Casal del Fosso, Quattro Fontanili, Valle La Fata, Picazzano, Monte Michele, Vaccareccia, Monte Campanile, Casalaccio, Oliveto Grande, Pozzuolo, Riserva del Bagno hanno restituito sepolcri di diverso tipo attestanti sia il rito dell'incinerazione, che quello dell'inumazione.



13 TOMBA DEI LEONI RUGGENTI



Individuata nel 2006 grazie a una complessa operazione dei Carabinieri del Nucleo Patrimonio Artistico, la tomba ha restituito parecchi oggetti del ricco e prezioso corredo, solo in parte danneggiato dai clandestini, che ha permesso la datazione del sepolcro ai primi anni del VII secolo a.C. Deve il nome al fregio dipinto sulla parete posteriore della camera sepolcrale con quattro bestie

feroci dalle fauci spalancate che rimandano al mondo degli inferi. Poco sopra si staglia un fregio con uccelli acquatici migratori, che simbolicamente accompagnano il defunto nel suo viaggio verso l'aldilà. Il corredo è esposto al Museo di Villa Giulia.



14 TOMBA DELLE ANATRE



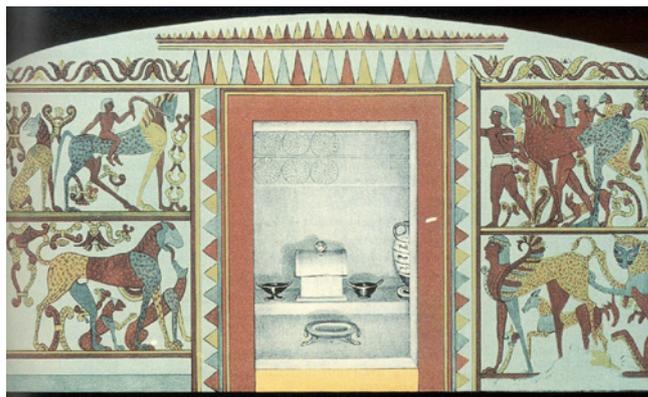
Fa parte della necropoli della Riserva del Bagno, sita su una collina al di sopra della cascatella della Ninfa, formata dal torrente Piordo. Questa piccola tomba a camera quadrangolare, risalente al VII secolo a.C., venne scoperta nel 1958 a seguito di uno scavo clandestino. Anche il corredo di questa tomba è esposto al Museo di Villa Giulia.



15 TOMBA CAMPANA



Questa tomba deve il nome al marchese Giovanni Pietro Campana che la scoprì nel corso degli scavi da lui condotti alla metà dell'Ottocento. Databile alla fine del VII sec. a.C., è costituita da un lungo corridoio (il dromos), che conduce a due camere sepolcrali con banchine laterali. All'interno e all'esterno del dromos erano posti a guardia dei leoni scolpiti.



16 TUMULO DELLA VACCARECCIA



Esplorato nel 1935, venne datato alla seconda metà del VII secolo a.C. Un lungo e stretto dromos conduce alla tomba vera e propria, decentrata rispetto alla circonferenza del tumulo. Tale accorgimento, che doveva renderne più difficile l'individuazione da parte di scavatori clandestini, non fu però sufficiente in quanto, già in epoca romana, la tomba venne profanata e spogliata del corredo, tramite lo scavo di lunghi cunicoli laterali.



17 TUMULO CHIGI



È uno dei nove sepolcri gentilizi a tumulo, rinvenuti nel territorio di Veio, da cui dista 5 km, lungo uno dei percorsi viari verso l'agro falisco-capenate. Venne scavato nel 1882 a seguito della scoperta durante lavori di cava. Per la tecnica costruttiva a grossi blocchi poligonali, il tumulo viene datato al periodo orientalizzante medio, corrispondente all'incirca alla seconda metà del VII secolo a.C. Nel lato sud-orientale del tumulo si è rinvenuto un sepolcro consistente in un corridoio - il dromos - con cella principale sul fondo e due camere laterali. Pur se già violato nell'antichità, il monumento ha restituito due celebri reperti oggi conservati presso il Museo di Villa Giulia: l'Olpe Chigi e l'Alfabetario di Formello.



18 FOSSO DEGLI OLMETTI



Fa parte di un sistema di condotti idraulici di epoca etrusca realizzati in tutto l'agro veientano, per regimentare le acque sorgive e piovane. I primi rilievi dei cunicoli sotterranei si devono alla British School at Rome, mentre le indagini più recenti proseguono grazie alla collaborazione con il Comune di Formello e l'Ente Regionale Parco di Veio.



19 PONTE SODO



Con questo nome ci si riferisce a una galleria artificiale scavata nel tufo lunga oltre 70 metri lungo il torrente Valchetta, l'antico Cremera. Venne costruito probabilmente per canalizzare le acque del torrente e ottimizzarne il flusso.



20 STRADA ROMANA DI PORTA CAPENA

Tratto della strada che in età romana conduceva verso Capena, il quale si estende sino al ciglio del costone tufaceo che si affaccia sul torrente Cremera. Sulla sponda opposta sono ancora visibili le tracce del pilone del ponte che consentiva il passaggio verso l'altra sponda.



21 SPEZIERIA

Lungo le pareti tufacee vennero scavate tra I secolo a.C. e I secolo d.C. numerose tombe a incinerazione con loculi su più livelli. La forma richiamò alla mente dei viaggiatori ottocenteschi le scaffalature delle farmacie, da qui il nome di "Spezieria" dato al luogo.

